

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 - Pubblicità inf. 70% - Autorizz. n. 122 del 19. 11. 1975 - Ragusa - Direzione, redazione e amministrazione: MODICA (Rg) Piazza San Giovanni, 20 - Casella Postale, 84 - Modica (Rg) - Telefoni: 941497-943390 - Conto Corrente Postale 16/4232 - Proprietario ed Editore: Gaetano Raunisi - Abbonamenti per una copia: 50 numeri L. 6.000; 20 numeri L. 2.500 - Estero il doppio; con spedizione per via aerea L. 25.000 - Abbonamento «amico» L. 10.000 - Abbonamento sostenitore L. 50.000 - Prezzi pubblicità: (per mm. di colonna): Commerciali: L. 200 - Legali e Finanziari ecc. L. 400 - Avvisi economici L. 150 a parola, minimo dieci parole - I.V.A. 12% - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

La prova del 9

Il momento particolarmente delicato che attraversa Modica, in questa fase di attesa, in cui i partiti democratici atti a costituire una coalizione amministrativa comunale, sono impegnati a studiare il modo migliore di risolvere la crisi creatasi a Palazzo San Domenico, c'induce ad astenersi da alcune considerazioni amare sugli ultimi avvenimenti (leggi anche: ritiro dei repubblicani dalla giunta), e dall'esprimere pesanti giudizi su alcuni uomini politici che allegramente dimenticano, spesso e volentieri, di essere stati eletti per servire i cittadini.

Non ci piace pescare nel torbido, ma vogliamo aiutare, con la nostra prudenza, questa nuova «gestazione», nella speranza che l'impegno di tutti e tre i partiti (DC-PSI-PRI) candidati alla gestione dell'Amministrazione Comunale, riesca a chiarire i punti rimasti oscuri e a far riprendere la strada appena iniziata.

L'altro ieri il direttivo del PSI ha fatto recapitare una lettera alla DC, che la esaminerà proprio stasera, nella seduta del direttivo, fissata per le ore 17.30.

E' questo il momento della prova del nove. Si vedrà chiaramente se, al di sopra di ipotetici e malintesi interessi di partiti e di gruppi, alcuni responsabili hanno imparato ad operare per il bene comune.

Purtroppo, l'improvvisa uscita dei repubblicani, dalla giunta, a distanza di quindici giorni dal ritiro dei socialisti, aggiunge elementi di... confusione, alla già ingarbugliata situazione.

E l'uomo della strada, questo povero uomo che non riesce mai a farsi prendere in seria considerazione, si perde in un labirinto di congetture e illazioni, nel vano tentativo di voler capire qualcosa.

Non è affatto vero che non è cambiato niente dopo il 15 giugno. Sono proprio gli oppositori più irriducibili della D.C. ad ammettere che «dopo il 15 giugno è avvenuto un profondo cambiamento nel quadro politico generale; si sono create nuove possibilità di iniziativa e di convergenza tra le forze popolari» (On. Napolitano del PCI su «L'Unità»).

Se questo è possibile in campo nazionale, perché una «convergenza» non deve rendersi possibile tra la DC, il PSI e il PRI, a Modica?

Si potevano formulare

FINALMENTE!

Una legge promozionale

E' uscito, con i tipi della Tea Marrone di Palermo, un interessante volumetto che riporta il testo completo della Legge regionale sui «provvedimenti per la promozione culturale e l'educazione permanente» ed un breve cenno illustrativo del suo presentatore, onorevole Nino Ayola, Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione.

Gli scopi che si prefigge questo nuovo, importantissimo strumento legislativo, si possono riassumere brevemente in sette punti fondamentali:

1) Ampliamento, completamento, riattamento ed acquisto di attrezzature per locali adibiti o da adibire a Biblioteche, musei, gallerie d'arte e centri di servizio culturale, di proprietà dei Comuni con popolazione non superiore ai 50 mila abitanti;

2) Conservazione dei beni e acquisto di pubblicazioni da assegnare alle biblioteche aperte al pubblico;

3) Contributi per incrementare e promuovere attività di carattere culturale, artistico e scientifico di particolare rilevanza, da parte dei Comuni, accademie, enti, istituzioni ed associazioni culturali, scientifiche e musicali, aventi sede in Sicilia;

4) Contributi per l'educa-

zione permanente, per l'istruzione ricorrente e per le attività di sperimentazione nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado;

5) Organizzazione e gestione di parchi-gioco Robinson;

6) Contributi per le attività educative e ricreative, per il tempo libero giovanile;

7) Contributi per l'organizzazione e per le attrezzature degli archivi storici comunali.

Più che illustrare gli effetti pratici del provvedimento, c'è da rilevare che si tratta di un intervento regionale assolutamente d'avanguardia, in una sfera sin qui di esclusiva competenza dello Stato. Ed è all'inerzia di quest'ultimo che la legge si contrappone, ad esso sostituendosi in una serie di iniziative che tendono ad integrare le lacunose provvidenze statali. Come rileva l'on.le Ayola, nei suoi cenni di presentazione della legge, «l'incentivazione delle strutture culturali, attraverso contributi sino al 95% in favore dei Comuni con popolazione non superiore ai 50 mila abitanti, e il favorire lo svolgimento di attività culturali promosse, oltre che dai Comuni, anche da altri Enti, istituzioni ed associazioni, se da un lato mirano a potenzia-

re le strutture a livello periferico, dall'altro consentono lo svolgimento di tante iniziative che spese volte, sia pure valide, non possono essere attuate per mancanza di mezzi finanziari».

L'acuta sensibilità del nostro parlamentare, in una materia che non è mai stata oggetto di particolari attenzioni da parte del governo centrale o regionale, ha avvertito e fatta propria una sentita esigenza dei piccoli e medi centri della Sicilia che, esclusi da ogni forma di intervento ufficiale, sono stati sempre esclusi dalla partecipazione in prima persona ad ogni iniziativa culturale, artistica.

G. Mosca
(Segue in II pag.)

DIBATTITI

Lettera all'autore della crisi

LA D.C. POTREBBE AVERE TUTTI I TORTI DI QUESTO MONDO, ACCUMULATI PRIMA E DOPO LA ORMAI TANTO STRAPAZZATA DATA DEL 15 GIUGNO: QUESTO NON GIUSTIFICHEREBBE UGUALMENTE IL GESTO DEL P.S.I., ALLA LUCE, ALMENO, DEI MOTIVI ADDOTTI DAGLI STESSI SOCIALISTI

Egregio dott. Campioni, io non intendo improvvisarmi difensore d'ufficio degli uomini della D.C., da Lei presi di mira, (renderei loro un cattivo servizio, data la mia pochezza) e pertanto non sto a ripeterle che il benedetto progetto Pluchino era stato da voi socialisti, dai vostri tecnici e da Lei personalmente, ritenuto in regola; come non sto a dimostrar-

Le che l'ordine di trasferimento, da un ufficio ad altro, dei tredici funzionari del Comune, (ordine che ho letto), non rappresenta affatto una «faida interna», come Lei asserisce; e, infine, non voglio nemmeno dirle perché l'on.le Ayola, accettando il tripartito, ha, in effetti, rinunciato al «suo strapotere», come lo chiamate voi, nell'interesse della città.

Questa difesa, se credono, se la facciano gli interessati, i quali non hanno certamente bisogno di me.

Nel mio articolo (che io chiamo «modeste note»), al quale Lei si riferisce, ho inteso solamente registrare dei fatti ed ho cercato di rendermi conto delle cause che li hanno determinati.

Fatti E i fatti non sono smentibili, né offuscabili con le cortine fumogene delle affermazioni massimalistiche o delle accuse generiche, adatte, forse, per un comizio, ma non certamente per un serio dibattito.

Ora se Lei mi vuole onorare di seguirmi su questo terreno, vedrà che la questione di fondo, di tutta la vicenda, è della quale abbiamo l'obbligo morale, tutti, di rendere conto ai concittadini, non sta nello stabilire se è vero che ci siano delle licenze edilizie illegittime e se la D.C. ha inteso favorire questo

Gaetano Raunisi

(Segue in II pag.)

Interessante esperienza alla Città Giardino

Momenti partecipativi

FARE DEL COMITATO DI QUARTIERE UN ORGANISMO CAPACE DI DAR COSCIENZA AI CITTADINI DEL VALORE PARTECIPATIVO ALLA VITA DEMOCRATICA DELLA CITTA' - SI VUOLE CHE IL CITTADINO DIVENTI PARTE ATTIVA, ANCHE A LIVELLO DECISIONALE, DELLA VITA DELLA «POLIS»

Democrazia è partecipazione di tutti i cittadini alla vita della «Polis». Purtroppo, fino ad oggi, in genere, la democrazia è stata alienazione da parte dei cittadini; i comitati di quartiere vogliono creare una coscienza partecipativa nel cittadino. Sotto questo punto di vista acquista un grande interesse il fermento, in tal senso, che si sta verificando alla Città Giardino. Noi crediamo, però, che questo tipo di esperienza, qui vissuta in modo discontinuo, abbia dimostrato, in altre parti d'Italia, limiti molto angusti.

Infatti il comitato di quartiere viene inteso oggi in senso più completo, più rispondente alle esigenze della base. Anche qui, nella formula attuale, ha, già, denunciato una certa inadeguatezza; prova ne sia che da due anni non riesce a trovare una sua autentica dimensione. Tuttavia tale esperienza rappresenta un momento partecipativo alla vita democratica della città e come tale va, senz'altro, sostenuta e incoraggiata.

Ieri sera, nel salone attiguo alla chiesa del Sacro Cuore, s'è tenuta una ulteriore riunione, alla quale ha partecipato (per la prima volta, ci dicono) un centinaio di persone (erano presenti, anche, il consigliere Avveduto, socialista, ed il consigliere d.c. Poidomani!).

Scopo della riunione, presieduta dal prof. Franco Pitino, era quello di valutare l'effettiva consistenza della volontà partecipativa

attesa a garantire continuità operativa al comitato stesso alla luce di una struttura organizzativa più moderna, più funzionale e, quindi, veramente capace di sod-

disfare i bisogni della collettività.

Il prof. Pitino, che, tra l'altro, è stato ed è uno Giovanni M. Savarino
(Segue in II pag.)

La CGIL - CISL - UIL ci invia il seguente comunicato stampa

Lo sciopero dei comunali

L'Assemblea dei DD.CC. di Modica, riunitasi il giorno 8 c. m. per esaminare la situazione relativa alla ripresa delle trattative per l'applicazione del nuovo contratto di lavoro della categoria;

Preso atto che l'unico interlocutore che le organizzazioni sindacali e la rappresentanza del personale hanno trovato in occasione della convocazione della Commissione Paritetica del giorno 7 u. s. preposta ai lavori predetti è stato il sig. Sindaco;

Preso atto dell'assenza di quegli Amministratori che nella precedente convocazione delle OO.SS. formalmente avevano dichiara-

rato la loro massima disponibilità per l'inizio ed il buon esito delle trattative di cui in premessa;

Rilevando con grave disappunto e preoccupata perplessità che ai pronunciamenti ufficiali non hanno fatto seguito gli atti comportamenti sostanziali;

Ritenendo che gli impegni assunti in sede di primo incontro sono stati totalmente disattesi e pertanto interpretati come espedienti tattici per la procrastinazione sine die di quel problema drammaticamente esistenziale e non più eludibile.

A STRAGRANDE MAGGIORANZA DI VOTI DELIBERA

a) proclamare 48 ore di sciopero per i giorni 9 e 10 gennaio 1976;

b) assicurare per l'occasione i servizi indispensabili; (Stato Civile nascite al 9° giorno - morti - Cimitero - acqua - macellazione);

c) Riconvocarsi per martedì p.v. alle ore 16 nei locali dell'Aula Consiliare.

Modica 8 gennaio 1976

Segreteria
CGIL CISL UIL

Pianisti in erba alla «Domus S. Petri»

Sabato 10 gennaio u. s. nei locali della «Domus», ha avuto luogo l'atteso saggio pianistico degli allievi della signorina Margherita Basile. Per l'occasione, la sala era letteralmente straripante di genitori e parenti dei piccoli pianisti, oltre che di un folto gruppo di appassionati cultori della buona musica.

Unica nota stonata, che ci sentiamo in dovere di segnalare a chi ha curato l'organizzazione, la presenza in sala di una schiera di giovani i quali, ritenendo forse di partecipare ad un concerto «pop», in cui è concesso anche agli spettatori di fare spettacolo (non importa se di cattivo gusto) non ha fatto altro che sottolineare i brani più lunghi (e, necessariamente, più noiosi per la loro mentalità) con commenti ad alta voce e con un continuo sottofondo di risate e di rumori di ogni genere. Insomma, «...una leggiadra schiera» la cui presenza sarebbe

stata giustificata se ci fosse un qualche obbligo di assistere a manifestazioni del genere. Ma quando uno spettacolo è ad inviti (ed ha per giunta un programma ben definito) che cosa vieta a questi giovani di continuare nella loro meritoria opera di consumazione dei vetusti marciapiedi di corso Umberto o di surri scaldamento delle sedie di qualche ritrovo dove il loro gusto per la vuota scempiaggine troverà (come in effetti trova) migliore collocazione?

Chiudiamo questa parentesi, che può sembrare superflua ed è invece necessaria, per tornare ad occuparci dei piccoli artisti che hanno dato vita a circa due ore di piacevole trattamento musicale.

Il programma era molto nutrito e abbastanza vario, riunendo, in un tutto organicamente distribuito, brani adatti alle possibilità dei piccoli che muovono i primi passi nel vasto campo

G. S.

(Segue in II pag.)

Minifestival canoro a Modica

Nella mattinata di domenica scorsa, al Cineteatro Pluchino, ha avuto luogo, organizzato dalla Pro Loco di Modica e presentato dal ben noto mago Zurli, l'Eurozocchino d'oro.

Sono sfilati sul palcoscenico, meritando fragorosi applausi, mini-cantanti di Modica, Ispica, Scicli e Rosolini.

Il complesso «Giorgio e gli Astri» ha accompagnato le canzoni di questi bimbi (il più piccolo dei quali aveva appena tre anni), che ci hanno regalato con le loro voci argentine due ore di spensieratezza.

Le canzoni sono state alternate da divertentissimi giochi e scenette, eseguiti da Mago Zurli con l'aiuto di piccoli spettatori scelti a caso tra il pubblico.

Nel corso della settimana, tra i concorrenti sarà scelto un finalista, che dovrà partecipare il mese prossimo all'annuale Zecchino d'oro che si terrà a Bologna.

Ci auguriamo che qualcuno di questi piccoli e bravi cantanti possa, e bene, rappresentare la nostra Modica in campo nazionale.
Gabriella Scivoletto

DALLA PRIMA PAGINA

DALLA PRIMA PAGINA

Una legge
promozionale

scientifico e musicale, appannaggio monopolistico dei grossi centri. Centri come il nostro, invece, hanno dovuto affidarsi alle scarse risorse private, per tenere in vita espressioni modeste di una ricca tradizione culturale. Non certo per mancanza di idee e di iniziative o per carenza di energia e di entusiasmo; non certo per deficienza di bagaglio culturale o per insufficiente partecipazione di pubblico; ma per la sola ed esclusiva, purtroppo ricorrente e generale, indisponibilità finanziaria dei bilanci comunali.

E' sperabile, ora, che non rimanga senza risposta l'appello lanciato dall'on.le Avola agli Enti, per un impegno di ricerca, tendente a non mortificare la sua splendida iniziativa con l'assenteismo e l'apatia, ed agli uomini di cultura, per una fattiva collaborazione che trasformi in realtà viva ed operante il suo provvedimento legislativo.

Serva di esempio e di incitamento il finanziamento già concesso al Comune di Modica, da parte dell'Assessore alla P.I., di lire 199.500.000 per lavori di sistemazione e riattamento dell'edificio storico «Lazza retto», da destinare a «Centro Servizi Culturali», e per le relative attrezzature. Il locale, a lavori ultimati, ospiterà il Museo Storico, precariamente sistemato nei bassi del Palazzo di Giustizia, ed il Museo Etnografico S. A. Guastella. Esempio ed incitamento per i tanti amatori modicani della musica e dell'arte, che potrebbero riesumare dalle ceneri ancora calde la gloriosa e benemerita Associazione degli Amici della Musica e trasformare in istituzione legalmente riconosciuta e, pertanto beneficiaria dei sussidi regionali, l'attuale Circolo artistico «Il Triangolo».

Sull'ulteriore sfruttamento delle norme della legge Avola, a favore della nostra Biblioteca, del Parco Robinson di Villa Cascino e di quello che potrebbe essere l'Archivio Storico comunale, forse, parleremo in seguito. Mi preme sottolineare, in questo primo contatto, che l'iniziativa parla mentare che ha condotto in porto una legge nuova ed innovatrice che difende e potenzia i valori della cultura, in un tempo e in un ambiente alieno ai sentimentalismi dell'umanesimo, è partita da un uomo della nostra terra; un figlio della Modica generosa, il quale, pur nel prosaico travaglio politico di ogni giorno, ha trovato tempo e spazio sufficiente per rinverdire una antica, patria tradizione che, ricca di storia, vanta la sua più ambita e peculiare espressione nel campo della cultura.

Momenti
partecipativi

dei maggiori artefici ed animatori di questa nuova forma di vita democratica nella nostra città, facendo riferimento ai già collaudati comitati esistenti nei più grossi centri del Nord Ita-

lia, ha illustrato gli scopi politici ed amministrativi che questi organismi si prefiggono, ed indicato il motivo della riunione.

«Ci troviamo ad un bivio: — ha detto — o seguiamo la nostra strada riacendoci a schemi avventurosi e superficiali, oppure facciamo di questo comitato un organismo che nella città conti qualcosa, che sia una spinta verso la soluzione dei problemi che ci stanno a cuore, che sia un organismo, soprattutto, capace di tracciare una strada, affinché altri organismi si muovano sulla stessa e possano, insieme a noi, suscitare quel movimento di base, quell'attenzione verso i problemi cittadini che deve coinvolgere tutti; perché è venuto il momento di renderci artefici della vita comunitaria e della vita amministrativa. Noi riteniamo che una esperienza di questo genere debba considerarsi utile e preziosa; però, portarla avanti sta a noi tutti, sia nella nostra adesione e partecipazione collettiva. Ora, se vogliamo andare avanti in tal senso, è necessario darci una struttura organizzativa su basi scientifiche...».

Ha, poi, proposto di indire, a breve scadenza, delle assemblee cittadine, alle quali dovrebbero partecipare degli esperti sui comitati che, coi loro interventi, potranno comunicare le preziose esperienze acquisite in questo campo da altri.

Trascuriamo gli interventi di quanti hanno chiesto la parola, per rilevare il consenso unanime dell'assemblea per battere la nuova via proposta dal prof. Pitino. I presenti si sono autoconvocati per le ore 19 del 24 p.v.

Noi esprimiamo agli animatori il nostro augurio suggerendo, tuttavia, di approfondire il lavoro, fin qui svolto per una maggiore sensibilizzazione di quello ambiente dove purtroppo, abbiamo notato più perplessità che convinzione.

Pianisti in erba

della musica classica, e brani densi di quelle particolari difficoltà, adatte agli allievi dei corsi più avanzati, che riescono a rivelare la naturale predisposizione verso questo stupendo ma difficile genere.

Per la cronaca, i brani in repertorio erano «firmati» da autori come Aprea, Schubert, Clementi, Chopin, Mozart, Boccherini, Beethoven ed altri.

Bisogna subito dire che tutti i «concertisti in erba», molti dei quali hanno, per l'occasione, ricevuto il battesimo del pubblico, sono sempre stati all'altezza della situazione, pur concedendo talvolta qualcosa all'emozione. E' il caso, ci è parso, di Graziella Arena, la quale, impegnata, fra l'altro, nel «Celebre minuetto» di Boccherini, pur fornendo una prova molto convincente, avrebbe potuto raggiungere più alti vertici se avesse lasciato tra le quinte una naturale timidezza. Tant'è che, nella «Marchia turca» di Beethoven, in cui la Arena si è successivamente esibita insieme ad Emilia Nigro, in un «quattro mani» di indiscussa difficoltà condotto da ambedue con sapiente perizia, la

sicurezza ha avuto la meglio sul timore del pubblico. E a proposito della Nigro, allieva (come la precedente) del II corso, notevole ci è parsa l'esecuzione del «Valzer favorito» di Mozart e di una «Sonata (Allegro-Rondo)» di Clementi, peraltro molto applauditi. Altre notazioni di merito per Marinella Bruno che si è distinta in una «Danza originale» e nel «Valzer op. 9 n. 11» di Schubert; per Loredana Bruno che ho aperto il saggio con «La canzone del pastorello» di Aprea; per Maria Antonietta Di Martino che ha eseguito con impressionante disinvoltura (pur frantumando il corso preparatorio) la «Storia di due ranocchi» di Marchi, certo più adatta, per le difficoltà che presenta, ad allievi dei corsi immediatamente superiori; e per Sergio Ricca che si è distinto in un brano di Panresky, «Il piccolo alpino», eseguito con molta sicurezza. Questi i giovani che, a nostro avviso, si sono levati, sia pure di poco, al di sopra degli altri. E infatti, bravi sono stati anche gli altri, da Francesca Abbate a Tiziana Garofalo, da Franco Rando a Rosalia Abbate, da Saretta Bianco (che ha eseguito il «Minuetto» di Aprea) a Giuseppina Abbate; per finire con Margherita Sammito, distintasi in un «Improvviso» di Longo e con Patrizia Girgenti, alle prese con un «Valzer in la minore» di Chopin e con un «Tango» di Albeniz, nei quali ha profuso molto impegno, fornendo una prova per certi aspetti positiva.

Il caloroso applauso del pubblico, che alla fine ha sottolineato il successo ottenuto da tutti questi giovani, ha premiato anche e soprattutto l'opera svolta dalla signorina Basile, che ne ha curato la preparazione, cercando di trasfondere in loro la sua sensibilità artistico-musicale non disgiunta da una notevole preparazione tecnica.

Il nostro auspicio è che a Modica possano, come per incanto, moltiplicarsi le iniziative di questo genere, tendenti a proporre ai modicani (a quelli che vanno perdendosi il gusto e a quei giovani che non sono stati educati a questo genere di musica e di spettacolo) una validissima alternativa ai modi ormai scontati (e certo meno «costruttivi») di impiegare il tempo libero.

o quell'altro. Tutte queste cose, se esistono, erano facilmente eliminabili e da Lei stesso con semplicissimi provvedimenti di Sua competenza (non dimentichi che era il Vice Sindaco e che, assieme al PRI, il PSI aveva le chiavi della città).

Nè la città ha reagito negativamente contro l'improvvisa decisione socialista, perché gli amministratori del PSI hanno dichiarato di aver «scoperto», oggi, delle irregolarità, che durante la campagna elettorale del 15 giugno affermavano di conoscere.

La questione di fondo è un'altra. Si tratta di stabilire se può essere lecito, ad un partito come il PSI, (e quindi a qualsiasi altro) di aprire una crisi comunale

ad un mese di distanza dalla costituzione della giunta, la quale era costata sei mesi di lavoro alle tre segreterie politiche, e quindi si pensava ben costruita. Se può essere lecito ad un partito come il PSI, di aprire una crisi «al di fuori della giunta», come è stato detto, e senza aver minimamente tentato di portare le presunte divergenze sorte, nell'organismo che gli stessi uomini avevano creato, e che risultava formato dai capi gruppo e dai segretari politici, e che doveva costituire una formidabile garanzia per scongiurare proprio il sorgere di eventuali crisi.

Questo è quello che interessa i cittadini i quali hanno eletto gli uomini che debbono decidere anche e soprattutto sulla loro pelle.

Che, se è lecito poter aprire una crisi, così come fino ad oggi si indicano gli scioperi (alcuni dei quali sono definiti dallo stesso Berlinguer «selvaggi») che garanzia può mai avere il povero elettore?

Io ho cercato di dimostrare, forse per la stima che serbo nei riguardi di Lei e di tanti altri dirigenti Suoi colleghi, che i veri motivi per cui avete voluto la crisi non sono quelli ufficialmente addotti; che diversamente altra spiegazione, che non sia quella della leggerezza o del poco rispetto verso i cittadini ed i lavoratori, non vediamo.

La D.C. (meglio sarebbe dire: gli uomini della D.C.) potrebbe avere tutti i torti di questo mondo, accumulati prima e dopo la ormai tanto strapazzata data del 15 giugno: questo non giustificherebbe ugualmente il gesto socialista, alla luce, almeno, dei motivi da Lei portati avanti.

Infatti è difficile immaginare come Lei sia riuscito, appena una settimana dopo la costituzione della giunta (ricordi il primo manifesto del PSI) a giudicare negativamente, sul piano delle opere e delle intenzioni, proprio il partito (la D.C.) che aveva chiamato, nella gestione della cosa pubblica, altri due partiti.

Guardi, Le farei un torto se credessi che la crisi Lei l'abbia voluta per la licenza Pluchino o per le altre licenze della 167, o per i trasferimenti vouti dal sindaco.

Voi socialisti siete per la piena occupazione e non potete volere la paralisi delle opere pubbliche. E per quale motivo? Per il piacere di muoversi in una logica di manzoniana memoria, che certamente non è vostra, del «matrimonio che non s'ha da fare»?

Ecco perché non credo ai motivi ufficiali.

Per le cose storte, se esistono veramente, e se sono denunciate, con nomi e cognomi e precise indicazioni e documentazioni, voi non potreste non avere, solidale, tutta la città, e con essa, fra i primi noi di questo giornale.

Io non credo che la politica debba essere necessariamente sporca. Può essere pulita e dobbiamo renderla tale.

Non aggiusteremo noi l'Italia, d'accordo. Ma abbiamo ugualmente l'obbligo di fare la nostra parte, come cittadini, tutti, voi al potere e noi che vi osserviamo. Il cammino della democrazia è lungo, e noi

usciamo da una triste esperienza e ne stiamo attraversando un'altra abbastanza grave. Ma dobbiamo avere ugualmente fiducia nell'avvenire. La democrazia non si conquista con la carta costituzionale, ma con l'opera paziente di ogni giorno, che non è fatta solamente di recriminazione e di comizi, più o meno violenti, bensì di collaborazione fattiva e concreta.

Alla città non interessano le beghe dei partiti e dei gruppi politici o delle varie correnti all'interno dei diversi partiti, se non in quanto queste si riflettono negativamente sulla vita della città stessa. I cittadini sono stufi delle tante parole, ed aspettano che le tante promesse delle giornate elettorali si traducano in realtà, una buona volta, se non in tutta la loro estensione, almeno in parte.

Non si costruisce niente creando delle crisi che non servono nemmeno a rinsaldare i buoni rapporti tra i partiti. La crisi è un'arma assai delicata e va usata quando tutti gli altri tentativi di «composizione» siano falliti.

Ora Lei, oltre alle «geremiadi», ha sinceramente fatto qualcosa, come era suo preciso dovere di amministratore, prima di dimettersi, per cercare di rimuovere gli ostacoli e superare le divergenze tra le parti?

E' ricorso a quell'organismo politico, che avete chiamato comitato, formato dai capi gruppo e dai segretari politici, prima di decidere e di aprire, di fatto, con le sue dimissioni, la crisi?

No, certamente.

Può smentirmi?

No!

E allora non se l'abbia a male se io ho detto pubblicamente che la città non ha apprezzato il suo operato.

Ha invece apprezzato la sua lettera, se non per il contenuto, per il significato del gesto, che denota l'esistenza, nel suo animo, di alcune componenti democratiche che le fanno onore.

Mi consenta, allora, e lo dico a costo di ripetermi, che non Le voglio far torto nel dichiarare che i veri motivi della crisi non possono essere quelli addotti. Saranno altri, magari molto validi, dal punto di vista politico, ma che non conosciamo nessuno.

E questo è l'unico modo di spiegarmi, anche, l'improvviso ritiro dei repubblicani, dalla giunta, a distanza di ben quindici giorni, dall'apertura della crisi.

Se può, rientri nella giunta, ma con la decisa volontà di andare fino in fondo.

A sostenere la sua azione, se sarà nel giusto, troverà anche noi, oltre ai suoi amici di partito.

Questa è democrazia: costruire insieme.

Io sono democristiano e mi onoro di appartenere alla D.C., nella quale milito da sempre. Ma non mi onorerei affatto di assumere un atteggiamento fazioso o approvando il mal fatto giudicandolo un bene, solo perché proveniente da un democristiano, fossi pure io stesso. Come non mi onorei di non saper riconoscere il bene, anche se proveniente dai più irriducibili avversari.

E «Voce Libera» vuole significare anche questo: cercare di rimanere liberi da avvilenti condizionamenti.

Della redazione fanno parte uomini di tutti i partiti, uniti dal desiderio di dare il proprio contributo per la costruzione di una società migliore. Questa è la migliore garanzia che possa offrire un giornale nel cercare di realizzare una presenza utile nell'opinione pubblica. Garanzia, quindi, di aiuto e di sostegno, per i responsabili della cosa pubblica di qualsiasi colore politico e che vogliono operare sinceramente nell'interesse dei cittadini.

Vogliamo bene, e riusciremo certamente ad operare per il bene comune, facendo ognuno la sua parte. Con stima

Gaetano Raunisi

Il futuro della carburazione a nafta

Gli specialisti della facoltà di Meccanica presso il politecnico di Brno (Cecoslovacchia), stanno sottoponendo ad ulteriori perfezionamenti un brevetto recentemente premiato al «Salone della nuova tecnica» di Ginevra, il cui compito è quello di eliminare le esalazioni dense e fumose, pertanto più tossiche, dei motori a nafta. Esso agisce in base ad un utile correttivo arrotolato al sistema di iniezione nella camera di combustione, con la conseguenza che il carburante, immesso in quantità giusta ed il più rapidamente possibile, riesce a bruciare per

intero senza lasciare residui. La nuova scoperta prevede la sostituzione dell'attuale valvola a molla per l'introduzione della nafta: il funzionamento della quale non è perfetto in senso assoluto specie a determinati livelli di velocità, con un congegno che polverizzando il carburante in maniera sempre uniforme, crea una ottimale miscela di combustione. Al contrario dei complicati sistemi a molla delle valvole in uso, l'ordigno si presenta del tutto semplice; e consta d'un impianto che può venir paragonato al complesso natanate del carburatore a benzina. Con esso si evitano: sia gli accessi, sia la cosiddetta cavitazione ovvero l'insufficiente arrivo di nafta. La valvola natante senza molla è del minimo ingombro, di facile produzione, si è rivelata di pratica manutenzione, è meno soggetta a guasti, ed il suo prezzo è contenuto. Nel congegno la forma originale dell'eccentrico riduce automaticamente il tempo e l'anticipo della iniezione; il che consente di dosare il carburante nel momento di combustione più idoneo. E ciò abbassa sensibilmente la percentuale tossica nei gas di scappamento, specie allorché il veicolo procede a velocità ridotta e, nel caso di funzionamento della valvola a molla, l'esalazione è densa e fumosa. Il giusto dosaggio realizzato con valvola a natante dà luogo altresì ad economia di consumo ed a minore rumorosità.

La sperimentazione del nuovo sistema ha fornito risultati positivi: tanto che gli specialisti della facoltà di meccanica di Brno pensano ora di trasferirne l'adozione su ampia scala dagli autocarri alle auto da turismo, munendole di un motore a nafta rapido di 4/5000 giri al minuto: regime attuabile quando l'iniezione sia costantemente perfetta. Dato che al riguardo non sembrano sussistere impedimenti d'ordine tecnico, la realizzazione d'un tale progetto in tempi brevi comporterebbe, oltre a tutto una economia rispetto all'impiego della benzina. E risulterebbe salutare, oltre che per la Cecoslovacchia, anche per i paesi che la recente crisi del petrolio ha posto in difficoltà.

Comunicato stampa

Il giorno 13 c.m. nei locali della CISL di Pozzallo si è svolta una affollata assemblea dei dipendenti dell'INSICEM, iscritta alla FILCA-CISL.

L'assemblea dopo ampio dibattito nel prendere atto con soddisfazione dello sviluppo delle adesioni al Sindacato per l'anno 1976, ha dato ampio mandato a tutti i rappresentanti delle strutture sindacali aziendali e categoriali di rilanciare la presenza e l'azione del Sindacato in seno all'azienda per la realizzazione di una decisa e incisiva linea rivendicativa finalizzata a risolvere qualificanti e improcrastinabili problemi di carattere altamente sociale.

In via preliminare l'assemblea ha manifestato il fermo proposito di rifiutare la partecipazione dei propri

aderenti ad ogni azione di sciopero spontaneo o selvaggio, che non sia preventivamente sottoposta alla decisione della base con opportune assemblee.

In ordine alla vertenza in corso per l'organizzazione del lavoro, la qualificazione del personale e l'ambiente del lavoro, problema questo ultimo che si presenta sempre più grave per le condizioni di polverosità, che sta assumendo aspetti preoccupanti per la salute dei lavoratori occupati, l'assemblea ha ribadito la decisa volontà di spingere, con tutti gli strumenti sindacali di lotta per la sua rapida e soddisfacente definizione.

Al riguardo un particolare impegno viene richiesto al Consiglio di Fabbrica Aziendale ed alle maestranze per sollecitare l'azienda alle relative trattative.

La Federazione Provinciale FILCA-CISL

Mariantonia

di Raffaele Poidomani

Una sera, sull'imbrunire, una caligine di prime ombre sfumava le case e gli uomini di miopia, dalla porta spalancata di un basso, posto in cima a una stradetta che faceva capo a un largo dove mercanti e signori da più generazioni vegetavano di padre in figlio, uscì una bara massiccia e grezza, che venne rumorosamente caricata sul furgone dei poveri, là davanti in attesa.

Pii, con un rumore di catenacci e legname asco i battenti della porta si richiusero, il motore ronzò, e la macchina si mosse col suo peso, dirigendosi verso la chiesa dove la mattina presto si sarebbero svolti i funerali di terza classe.

I bimbi che si rincorrevano sull'acciottolato si fermarono un momento, degli uomini si volsero a guardare, i mercanti socchiusero le vetrine a mezzo: «E' Mariantonia» — qualcuno bisbigliò —. E un bisbiglio rispose: «Anche lei, poveretta!».

Poi i bambini tornarono a correre, le vetrine si riapsero, il cicaleccio sonnacchioso riprese ad agitare le tendine alle finestre si riabbassarono.

Così nel giugno pesante di scirocco umido e vischioso Mariantonia prese la via del silenzio, andando a raggiungere quel figlio che ormai da anni visitava ogni domenica a piedi, e stavolta ci andava in automobile, mezzo che usava a sua insaputa per la prima e l'ultima volta.

Mariantonia era nata sessantaquattro anni prima in una grotta trasformata in abitazione, distante appena un centinaio di metri da quel basso che l'aveva ospitata in seguito. Per 18 anni aveva aiutato la madre a sfacciare, a lavare, a preparare la minestra, a cucire o pulire verdura davanti l'uscio; non si era mai mossa dalla fetta di strada, completandovi infanzia, adolescenza e pubertà, fino al giorno in cui Salvatore Puma, legnaiolo, non ne aveva scoperto le anche robuste e le braccia sode, guardando con occhio avido il seno compresso fra la camicetta e il corpetto.

Allora per tutto viaggio di nozze s'era arrampicata per quelle centinaia di metri che la distanziavano dal magazzino di proprietà del marito, un tempo scuderia, e ne aveva fatto la loro casa.

Detto magazzino era stato diviso in due da una parete di legno, oltre la quale si veniva a trovare una stanza vera e propria, l'alcova; e una seconda divisione in altezza era stata fatta con un solaio, che aveva creato così un altro ambiente, utilissimo quando erano venuti i figli.

La metà davanti era stata trasformata in azienda, dove si vendevano cipolle, aglio, prezzemolo, lattuga, sedani, cavoli, pomodori, ed ogni sorta di verdura che produceva il suolo ferace del comune; fino a dicembre poi si poteva anche trovare davanti la porta un barile di sarda, industria stagionale dei pescatori di Pozzallo durante il periodo

estivo, e che dava un impulso straordinario al commercio di Mariantonia.

Salvatore andava per le famiglie a spaccare la legna, e la sera si ritrovava davanti la sua porta, spesso con un ciocco sulla strada destinato ad essere affettato dall'ascia. E attendeva la minestra che la moglie aveva già preparato. Mariantonia intanto dava alla luce un figlio il primo anno, una figlia il secondo.

Poi, come per una pausa segnata nello spartito, il silenzio era succeduto alle urla delle doglie, e fra il sopralco, la stanza di sotto e la bottega, oltre a qualche livido passato dal marito, aveva aiutato i figli a crescere e ad arrangiarsi anche loro.

Era così parso che la primitiva potenza di Salvatore si fosse ancora una volta concentrata nelle sue enormi braccia, o l'amplesso ristretto all'ascia che piombava sui ceppi facendone saltare le schegge, e smuovendo la barba frangiata dalle filiformi radici, secche e oscure di terra attaccata.

Sembrava che tutto fosse preciso e regolarmente segnato, e che così dovesse continuare fino alla fine, con la irreversibilità archiviale di una mappa del catasto.

Pietro cresceva seguendo le orme del padre, Rosa si era fatta decenne, e tutto lasciava supporre che di lì a sei o sette anni qualche giovane ne scoprisse le braccia sode e il seno opulento facendola scendere dal sopralco per condurla verso qualche altro magazzino nuziale; Mariantonia ingrassava, dispensando verdura fra la bottega e la soglia della casa.

Proprio così sembrava, quando non so per quale influsso di primavera eroinfante, la forza di Salvatore Puma ancora una volta si scisse dall'ascia e Mariantonia rimase incinta.

Pietro era ormai fuori di casa a guadagnarsi il pane dietro i boscaioli e ne imparava la fatica col dividerla, Rosa sfacciava, non dissimile a sua madre di tanti anni prima, ed aspettava il suo uomo.

E mentre sotto il sopralco le urla di Mariantonia incidevano l'alba smorendo fra i ceppi accatastati in un angolo, un maschio vedeva la luce fra le braccia di una comare ch'era venuta ad assistere la partoriente dalla sottostante via delle grotte.

Il nato era veramente brutto; un'idrocefalia abbastanza accentuata gli aveva gonfiato il cranio, bozzan-

dogli la fronte e stirandogli gli occhi verso le tempie; le braccine erano magre e deboli, le gambette filiformi e storte, quasi mufite. Il torace era stretto, tutto faceva prevedere che non sopravvivesse, e invece accadde il contrario.

Vittorio, questo fu il nome datogli, visse e crebbe; superò i primi mesi, compì un anno, e storto com'era cominciò ad arrangiarsi fra le lattughe e le cipolle, cadendo da una cesta all'altra, tuffando le manine deboli e rosse nell'acqua salmastra del barile di sarda.

Passarono alcuni anni durante i quali Mariantonia fu pervasa come da una nuova linfa; quel figlio nato dopo tanto tempo, le cure per il suo sviluppo, le attenzioni per la sua costituzione debole, la prendevano tutta, e la monotona, quasi litica esistenza di prima, era stata smantellata da una forza ed una attività nuove che la rendevano diversa anche agli occhi del marito.

— Che ti prende, Mariantonia? — chiedeva talvolta costui guardandola, strano di tanta giovinezza in quei cinquant'anni faticati — che ti prende? — e ne era quasi soggiogato. In

tanto Rosa aveva eccitato le brame di un beccaio che nel giro di ventiquattr'ore l'aveva portata all'altare, a letto, e dietro il banco a spaccare femori di vitella. Così che Mariantonia, rimasta sola con la clientela e il marito, s'era data anima e corpo al suo Vittorio, che cresceva viziato, storto e cattivo. I monelli del quartiere lo prendevano in giro, lontani dal lancio dei torso di di cavolo della madre; il padre passava dalle campagne a raccogliere ceppi alle case dei signori per frantumarli, si che quando rientrava aveva appena tempo di ingoiare una minestra prima di precipitare sul letto fulminato dalla fatica giornaliera. E Mariantonia coccolava il suo rospo, gli preparava la pasta asciutta con molto sugo e formaggio, certe domeniche gli faceva i ravioli, lo vestiva come un signorino, pensava di farlo ragioniere. «Il ragioniere Puma!» avrebbero detto di lui. Ed era suo figlio!

(continua)

Dal volume «Tempo di scirocco», edito dalla SETIM srl, Modica, per gentile concessione dell'editrice.

DIMENSIONE

DONNA



Lettera a Gino Raya

Il professore Gino Raya, a cui è giunto il mio scritto apparso su «Voce Libera» n. 13 del 27. 11. 75, mi ha inviato un articolo di Alfred Alexander dal titolo «La scimmia pittrice», contenuto in «Biologia Culturale» del giugno 1970.

In esso si rileva «la convergenza delle tesi filosofiche del FAMISMO, sostenute dal Raya, con i dati offerti dal Morris».

Nella «Fame» del 1961, il Raya aveva ricondotto il problema dell'arte ad una necessità biologica, che ne spiegava la sua universalità. Alle stesse conclusioni era giunto il Morris, dopo gli studi condotti sul comportamento delle scimmie nel campo del disegno e della pittura.

Il fatto che le scimmie potessero dipingere, senza interessarsi al cibo e senza nulla ricevere come ricompensa alla loro attività artistica, è servito a dimostrare il principio dell'«autoremunerazione» (tutta fisiologica) dell'arte, per spiegare la quale quindi «non può farsi un salto fuori la biologia».

Al Raya, che, accanto a questa conclusione mi an-

nota: «Idem per spiegare la donna, l'uomo, il gatto e la zuchina», mi permetto, nel pieno rispetto delle sue tesi filosofiche, indirizzare la seguente lettera.

Egregio professore, La ringrazio vivamente per l'opuscolo da Lei gentilmente inviatomi. E' stato davvero un pensiero cortese che mi ha piacevolmente sorpresa e, vorrei aggiungere, riconciliata con Lei. L'essere stata infatti ritenuta degna di una nota, per quanto breve, mi ha indotto a credere che, tutto sommato, non ero veramente una insignificante «cosa» («Che cosa è la donna?») e il titolo del suo libro!

La prima volta che ho letto le sue pagine, ne sono rimasta sconcertata; ne ho ritentato la lettura, ma è di vampa in me una rabbia tanto più cocente, quanto maggiore è stata la mia sensazione d'impotenza di fronte ad un uomo che mi considerava immobile, involuta, direi quasi cretina.

Ho cercato allora di trovare una giustificazione opposta e razionale (e ironica!) ad ogni sua affermazione, concludendo che

forse le nostre idee, professore, non convergevano, perchè per me uomini e donne sono esseri umani, persone e nella classifica della scala biologica sono rimasta ferma alla suddivisione appresa alle scuole elementari: 1) uomo (maschio e femmina); 2) animale, compreso il gatto (maschio e femmina); 3) pianta compreso la zuchina (elemento maschile ed elemento femminile).

Dal seme all'albero, ai frutti e poi di nuovo al seme: è tutto un ciclo vitale che non presuppone l'inferiorità di nessuno di questi elementi. Un fiore, con i suoi pistilli e stami, non riesco a pensarlo come formato da due elementi: uno inferiore (femminile) ed uno superiore (maschile). Pistillo e stame sono due cose diverse, opposte, ma uguali nelle loro diversità e costituiscono una unità inscindibile.

Due leoni, un maschio ed una femmina, sono «diversi», ma entrambi veloci, felini, abili cacciatori; non esiste l'inferiorità dell'uno o dell'altro, come non esiste in una coppia di uccelli: se l'uno infatti feconda e l'altro depone le uova, entrambi però vanno a caccia di insetti.

Può esistere una medaglia con una sola faccia? Ecco, io vedo la donna e l'uomo così, li vedo come due esseri diversi dal punto di vista genetico e sentimentale (e chi lo può negare!), ma perfettamente uguali, ed è un'uguaglianza morale ed... UMANA.

Sono complementari, sono due pezzi di un gioco ad incastro: non può esistere l'uno senza l'altro; e non posso giungere alla conclusione che solo perchè uno dà la vita all'altro (e allora, portando il discorso alle estreme conseguenze, l'uno dovrebbe essere superiore, perchè è la radice stessa e la culla della vita), è limitato nei suoi movimenti.

E' assurdo affermare che una donna «viene dopo» il figlio maschio che lei stessa ha generato e strappato dal suo grembo.

Se siamo giunte all'attuale condizione d'inferiorità, è colpa di quei due benedetti «ruoli» in cui sin dalla nascita veniamo inseriti tutti e che, per particolari situazioni e tornaontismi, hanno trovato in alcuni paesi il terreno adatto per germogliare.

Lo stesso è avvenuto per certi popoli e certe classi sociali, lo stesso avviene per i negri.

Forse che anche un negro partorisce e trova in questo la ragione della sua limitazione?

Mi scusi per il mio sfogo e non me ne voglia. RingraziandoLa ancora Le invio i miei più sentiti e cordiali saluti.

Marisa Scivoletto

CRONACHE CINEMATOGRAFICHE

L'America decreta un nuovo successo all'ispettore Clouseau

Peter Sellers colpisce ancora

(Ns. servizio particolare)

Anche se «Il dottor Stranamore» rimane il suo film più clamoroso, Peter Sellers deve la sua fama di attore comico o meglio ancora la sua popolarità al personaggio-ironico del film «La pantera rosa», apparso sugli schermi il 1964. Con lo stesso personaggio dell'ispettore di polizia francese Clouseau, Sellers ha riproposto il suo estro ironico con «Uno sparo nel buio». A distanza di alcuni anni rievoca l'attore più trasformista del cinema mondiale, rificarsi per la terza volta nei panni del più eroicomico investigatore della polizia, nella terza avventura ideata ancora da Blake Edwards «La pantera rosa colpisce ancora».

Notizie provenienti dagli Stati Uniti d'America confermano gli incassi da capo giro della «terza» Pantera rosa. In soli 75 cinema l'incasso ha toccato quota sette milioni di dollari. E la festa non è che agli inizi.

Perchè, secondo lei — chiediamo a Sellers — il regista Blake Edwards continua da undici anni a puntare su di lei per il personaggio dell'ispettore Clouseau, vero baricentro di tutta la divertita comicità dei tre film della serie della Pantera rosa?

«La Pantera rosa colpisce ancora» — ci risponde l'attore — ha confermato una mia ipotesi. Io e l'ispettore Clouseau, dal punto di vista psicologico, siamo come due gocce d'acqua, siamo nati entrambi sotto il segno dell'ottimismo».

Cioè? — Siamo cresciuti insieme, ci siamo comportati, io nella vita e lui sullo schermo, allo stesso modo. C'è una certa carica di identificazione. Prendiamo la mia vita: non è che una serie ininterrotta di fiaschi, mi riferisco ai rapporti umani con l'altro sesso. Malgrado questo io continuo ad avere fiducia nel prossimo femminile. Forse perchè, sia io che Clouseau, amiamo profondamente la vita e la vita, per viverla, bisogna amarla senza riserve mentali. Del resto il successo di «La pantera rosa colpisce ancora» non è che la conferma che il pubblico intuisce istintivamente

la identificazione Clouseau-Sellers. Non solo: il pubblico, in fondo in fondo, è credulone come me e non può che identificarsi a sua volta in Clouseau-Sellers. Di vere canaglie il mondo è pieno, ma se le contiamo il loro numero si riduce a qualche migliaio, il che ci dimostra, se mai ce ne fosse bisogno (o ne abbiamo bisogno?) che gli altri sono degli sprovveduti come me o come Clouseau».

Sprovveduti, in che senso?

In tutti i sensi. Mi spiego: lei crede che le conquiste tecnologiche e

politiche abbiano reso adulto il fanciullo che vive dentro ogni uomo o donna? Neanche per sogno. Uno resta tutta la vita quello che era da ragazzo. Certo i rapporti esterni cambiano, ma l'io interiore, la natura ingenua del carattere resta. Perciò ci sono in giro tanti delusi, perchè la vita li ha truffati. Perciò quando incontrano sullo schermo un individuo che ripropone le loro illusioni e i loro errori essi si identificano con Clouseau e parteggiano per lui, ridendo del mondo delle canaglie.

David Taylor

Fiorire

Al passo labile del mare sulla sabbia, un fiorire di conchiglie era dappertutto, ad ombre sinuose di rosa. Sfondo d'età sognata, freschi brividi d'un'ala d'alba! E solo che la voce sua frusciasse di tra le felci arboree, tutta fioriva la mia aridità di presagi d'amore.

Dal volume «49 poesie» edito dalla SETIM srl, Modica, per gentile concessione dell'editrice.

QUARTA SCONFITTA DEL MODICA PER 1-0

Disco rosso a Gioia Tauro

SUBITA LA RETE DOPO VENTI MINUTI DI GIOCO, IL MODICA HA CERCATO DISPERATAMENTE DI RIMONTARE — UN PO' DI NERVOSISMO IN CAMPO — LA GIOIESE HA BADATO A SPEZZETTARE IL GIOCO, RIUSCENDO A CONTROLLARE SENZA DANNI LA POCO LUCIDA OFFENSIVA ROSSOBLU

GIOIESE: Mori; Lonetti, Meduri; Paleologo, Quaranta, Marino; Poppi, Corrado, Calabrò, Mannino, Spanò. 12 Scordo, 14 Rossi. All.: Scoglio.

MODICA: Lorenzetti; Ballarano, Regalino; Barbone (dal 78' Casciani), Metallo, Natale; Laganà, Schiavo, Tucci, Casisa, Brunello. 12 Valzoni, 13 Rizzuto. All.: Biagini.

ARBITRO: Leo di Roma.

RETE: al 20' del p. t. Calabrò.

NOTE: Cielo coperto e terreno di gioco in discrete condizioni. 1.500 spettatori con trascurabilissima rappresentanza di tifosi modicani. Ammoniti Poppi della Gioiese e Tucci del Modica. Calci d'angolo 4-1 (p. t. 2-1) per il Modica.

Calabria amara per i rossoblu modicani! La trasferta a Gioia Tauro, dalla quale molti si attendevano un'affermazione quanto meno parziale (peraltro, alla luce del senno di poi, nemmeno impossibile!), si è invece risolta in una battuta d'arresto che, se pure può non sembrare di determinante importanza ai fini dell'esito finale di questo avvincente campionato, certo è preoccupante e per il modo (ormai adusato!) in cui è venuta e in quanto riporta alla ribalta un problema certamente grave quale è quello della sterilità offensiva.

«Siamo alle solite» state pensando. «Anche a Gioia il Modica ha schiacciato l'avversario, non riuscendo poi ad andare a rete!». Beh, a dire il vero, stavolta le cose non stanno esattamente così: non è solo il reparto avanzato, secondo me, ad essere sotto accusa. Il centrocampo, per esempio, pur dando l'impressione di una grande consistenza tecnica, non ha fornito, quanto a lucidità di manovra, la prova di altre volte.

Il gol subito in un momento in cui era il Modica a condurre la danza, la provocazione aperta del pubblico e degli avversari, il particolare modo della Gioiese di giocare la palla con lanci lunghi, saltando sistematicamente il centrocampo (risaputo punto di forza dei rossoblu), hanno tolto al Modica la possibilità di «ragionare» con la palla a terra per impostare uno schema che potesse risultare valido ed efficace. Fra l'altro, in questo gioco sui palloni alti, l'apporto di Casisa (controllato molto bene dall'aitante spilungone Quaranta) non ha assunto importanza determinante. Natale, da parte sua, si è perso dietro l'ottimo Corrado (risultato, alla fine, il migliore in campo), finendo con l'innervosirsi e col demoralizzarsi. In queste condizioni, è chiaro che il solo Schiavo, che pure si è prodigato tagliando il cam-

po in lungo e in largo, non poteva bastare a dare ordine a questo settore della squadra, e ciò anche per la sua migliore predisposizione alla «copertura» piuttosto che alla «impostazione».

Come se ciò non bastasse, la mediana è venuta (specie dopo il gol) un po' più avanti, nell'intento di appoggiare più da vicino il reparto più avanzato, col risultato di trovarsi talvolta in difficoltà, a causa delle ridotte dimensioni del campo, dove un rinvio della difesa si trasformava subito in un'azione pericolosissima sul fronte opposto. Un Modica, quindi, particolarmente deludente, dal punto di vista dell'esperienza tanto spesso decantata. Un Modica che è caduto candidamente nella trappola preparata da Scoglio e dai suoi uomini, accettando la sfida sul piano dell'agonismo esasperato e del nervosismo controproducente, finendo col rimetterci, se non due, certamente un punto.

Brevi cenni di cronaca. Il primo quarto d'ora è di marca rossoblu e già al 3' il Modica potrebbe «passare» con un bolide di Schiavo respinto di pugno da Mori. Ma al 20' è la Gioiese che fa centro. Sui tre quarti di campo del Modica, i viola battono una punizione e la palla perviene a Corrado che tocca alto per Spanò; l'ala, stretta da vicino da Ballarano, salta per restituire di testa la sfera, che viene colpita di striscio con la fronte: ne viene fuori un servizio «diabolico» che taglia fuori Ballarano e libera magnificamente Corrado che avanza sulla destra e crossa; al centro dell'area di porta, l'acorrente Calabrò, vanamente inseguito da Metallo, fulmina Lorenzetti da quattro metri. Niente da dire: azione e gol da manuale! Al 29' una punizione di Natale da 30 metri è parata a terra da Mori, e, dopo tre minuti, Lorenzetti è costretto a venir fuori dall'area di rigore per respingere (di testa!) un pallone su cui stava accorrendo Calabrò. Nient'altro da segnalare fino al riposo, ma il Modica dà l'impressione di poter riprendere in pugno l'incontro. Insistono ancora i Tiggrotti all'inizio della ripre-

sa, anche se non si rendono mai veramente pericolosi. Anzi, al 21', è ancora Calabrò che, inseguito da Metallo, entra in area e, da sinistra, lascia partire un violento diagonale che sfiora il palo alla sinistra di Lorenzetti. Da questo momento, il Modica si fa più pericoloso, operando un vero e proprio forcing, mentre la Gioiese tira i remi in barca. 23': sugli sviluppi di una punizione, Tucci tira alto dal vertice dell'area. Al 26', su un tiro di Regalino che spiove in area, saltano Laganà e il portiere Mori, che si ostacolano a vicenda. La palla li supera entrambi, rimbalza un paio di metri prima della linea fatale e poi, senza che nessuno intervenga, si rialza a scavalcare la traversa. Al 32' Casisa batte una punizione verso l'area affollatissima. Saltano tutti, ma è Marino a colpire di testa: la palla assume però una traiettoria strana, indirizzandosi, a candela, verso la porta, mentre il portiere, che era uscito per il tentativo di parata, è ormai battuto. Ma la palla ritorna sulla traversa e poi rimbalza proprio in quel metro quadrato di spazio in cui si trovano il portiere e un difensore viola! Ce ne sarebbe abbastanza per mangiarsi il cappello! Ma non è finita. Biagini gioca il tutto per tutto mandando in campo una punta, Casciani, al posto del «libero» Barbone. Le cose non cambiano molto. Sull'ultimo corner battuto da Regalino, al 43', colpisce di testa Laganà, ma la palla si dirige al centro della porta dove Mori, accovacciato a terra, la riceve in braccio. L'ultima occasione, prima che il cronometro completi i 90 minuti, tocca a Brunello, che, pescato da Casisa al centro dell'area, «spara» da distanza ravvicinata, mancando clamorosamente il bersaglio, sia pure di poco.

Il triplice fischio del signor Leo che, tutto sommato, ha diretto senza grandi peccche, ci respedisce in Sicilia, dove, in una quindicina di giorni, avremo il tempo non dico di dimenticare, ma quanto meno di porre rimedio a questa disavventura in terra calabrese. **Giorgio Sparacino**

Al «Selvaggio» un secco tre a zero

Il Ragusa si riscatta Travolta la Leonzio

Ancora una volta al Selvaggio il Ragusa si è imposto con un secco tre a zero.

La vittima di turno è stata la Leonzio che è riuscita a fermare la valanga azzurra fino al 40'. Poi nulla ha potuto contro una squadra in continuo crescendo che l'ha compressa in continuazione nella propria area. C'è da dire che i leontini si sono presentati al Selvaggio in formazione rimaneggiata. Mancavano infatti di alcuni elementi quali Bauccio, Amoroso, Barbutto e Caruso.

Lo stesso Rosano, capitano-allenatore, non sarebbe dovuto scendere in campo in quanto affetto da uno stiramento che, difatti, nel secondo tempo lo ha costretto a cedere le armi.

La squadra, per quello che ha potuto, si è battuta bene bloccando al limite della propria area le puntate offensive del Ragusa che c'è sembrato privo di mordente e di forza di penetrazione almeno per quanto riguarda il primo tempo. Nei primi quarantacinque minuti, ambedue i portieri sono tratti «traffitti» solamente dal gelido vento, fatta eccezione per il rigore che Greco ha magistralmente trasformato e per quell'ottimo intervento di Mazza, a tempo scaduto, su colpo di testa di Vecchio. La prima parte della gara ha visto un Ragusa appannato e privo di puniglione. L'unico brivido per Fazzino è venuto da Sangiorgio che al 9' ha sbucciato clamorosamente la palla rischiando l'autorete. Nella ripresa il Ragusa ha imperversato in continuazione, senza dare respiro agli avversari, creando oltre alle reti alcune palleggi.

Gli azzurri nel secondo tempo hanno macinato azioni su azioni dimostrando chiaramente di cercare il risultato rotondo. Abbiamo visto una squadra in continuo movimento, per niente stanca per l'impegno infrasettimanale. Stella ha brillato su tutti; Maida ha impensierito non poco la difesa avversaria che più di una volta è stata costretta a fermarlo con falli plateali anche se non cattivi; Tuccitto è stato un instancabile stantuffo.

Ma veniamo alla cronaca: Nel primo tempo mancano le azioni da gol. La prima rete per il Ragusa arriva al 40' su calcio di rigore: fallo su Maida, punizione al limite dell'area

GLI OSPITI IN FORMAZIONE RIMANEGGIATA SONO RIUSCITI AD ARGINARE GLI ATTACCHI AZZURRI SOLO PER QUARANTA MINUTI

bianconera battuta da Tuccitto per Greco che viene anticipato. La difesa respinge ma Greco conquista il pallone nella tre quarti campo avversaria e serve di testa Maida che entra in area e vi si attarda contrastato da due avversari che lo buttano giù: l'arbitro non ha dubbi.

La Leonzio reagisce impegnando Mazza con un bel colpo di testa di Vecchio.

Nel s. t. al 3' proiezione in avanti di De Maria che, dopo avere seminato alcuni avversari, si presenta davanti al portiere scavalcando con un tiro che attraversa tutto lo specchio della porta. Al 5' Latella va giù in area e dalla panchina biancorossa si grida al rigore.

Al 14' su tiro dalla bandierina di De Maria, Greco crossa al centro, la difesa respinge corto ed è ancora Greco che di testa appoggia a Stella che, da posizione centrale, dentro l'area spara una bordata imprevedibile: è il 2-0. Al 33' fallo su Messina al limite dell'area, batte Stella che fa partire un gran tiro ribattuto dalla difesa e palla a

De Maria e dopo questi a Greco che dal limite fa partire un bellissimo colpo di testa che si insacca a fil di traversa.

Salvatore Rustico

Negli spogliatoi

Del Noce, visibilmente soddisfatto del risultato, ci ha dichiarato: «Sono contento del modo in cui la mia squadra ha reagito alla sfortuna di mercoledì scorso. I ragazzi hanno dato tutto fino al 90 minuto; non erano stanchi e non si sono addormentati dopo il rigore, ma hanno forzato nel s. t., col merito di aver determinato un risultato molto soddisfacente.

Sono un po' preoccupato per Messina e Greco; quest'ultimo infatti risente di uno stiramento inguinale; per ciò che riguarda Maida, contiamo di recuperarlo.

La Leonzio è una bella squadra, combattiva, ma penso che, con la determinazione che noi avevamo oggi, nessuna squadra a-

rebbe potuto fermarci. Rosano, allenatore-giocatore della Leonzio, era intervenuto: «La partita noi l'abbiamo giocata. Il rigore, eh eper me non c'era, ci ha tagliato le gambe. La squadra iblea è certo una bella squadra e ciò non si discute; ma è anche vero che a noi mancavano ben quattro giocatori, lo stesso non ero in condizioni di giocare a causa di uno stiramento muscolare, e nel s. t. sono dovuto uscire. I dirigenti azzurri dicono che c'erano altri rigori? Io dico che non c'era nemmeno quello; in ogni caso penso che con un arbitro così, se rigori non ce ne fossero stati, il Ragusa li avrebbe avuti concessi lo stesso».

BICATEX

SCONTI DI FINE STAGIONE

MODICA

MOTEL A G I P

L'ORGANIZZAZIONE

LA PULIZIA

IL RISPARMIO

GESTIONE CAVALLINO

MODICA Corso Umberto - Tel. (0952) 941596

GELA Contrada Giardinella Tel. (0035) 950720

G. M. S.

SUBITO DOPO ...

Biagini: «Sapevamo che la Gioiese sarebbe stata un grosso ostacolo e per questo il nostro primo obiettivo era quello di non perdere. Purtroppo loro sono scesi in campo con la precisa consegna di interrompere ogni nostra trama di gioco, e per la verità, ci sono ben riusciti anche con l'involontario aiuto dei nostri attaccanti che, oggi, sono mancati in fase risoluti-

va. Speriamo si tratti solo di una momentanea battuta d'arresto che non pregiudichi, minimamente, i nostri programmi».

Scoglio: «Il Modica è certamente la squadra più forte da noi finora incontrata; ha un telaio davvero eccezionale. Io credo che realizzerà i propri programmi di primato. Averla battuta è tutto merito dei nostri ragazzi e per noi tutti è mo-

tivo di soddisfazione come, a suo tempo, lo è stata la vittoria sul Ragusa: e speriamo di fare una cortesia ai perdenti di oggi battendo anche il Terranova. La partita non è stata, certo, eccellente tecnicamente; noi abbiamo impostato una partita tatticamente diversa e cioè all'arma bianca: ritmo elevato e determinazione agonistica».

obbiettivo SU...

QUATTRO CHIACCHIERE CON ALVARO BIAGINI

GIOIESE - MODICA

Per la quarta volta (tanto per voler limitare i precedenti soltanto a questo campionato 75-76) il Modica ha subito una (ed una sola!) rete, che gli è costata una sconfitta. Quattro sole reti al passivo significano (incredibile ma vero!) almeno quattro punti in meno: e infatti in tutte e quattro le occasioni il Modica avrebbe meritato almeno il pareggio! La realtà, però, è ben diversa, e il problema di questa «maldizione» che si ripete comincia a farsi preoccupante. Dopo quest'ultimo uno a zero, abbiamo chiesto ad Alvaro Biagini:

— Perché il Modica ha perso a Gioia?

«Abbiamo perso una partita che si poteva benissimo pareggiare: penso che non avremmo rubato niente, anche se tecnicamente non è stata una partita molto valida... Abbiamo perso, perché abbiamo preso un gol e non siamo stati capaci di rimontare».

— Bene. Allora, modifichiamo la domanda. Perché non siamo stati capaci di rimontare un gol alla Gioiese?

«Penso che domenica la squadra sia mancata un

po' in questo: ha accettato cioè la lotta nel modo preferito dalla Gioiese. Ed è logico che, su un campo molto piccolo, con una squadra che ha molta grinta, che gioca molto d'anticipo, che ha dei giocatori esperti e molto validi sul piano della prestanza fisica, il Modica si sia trovato in difficoltà. Tuttavia si è battuto senza riserve, nessuno si è tirato indietro, anche se alla fine questo gioco ha favorito la squadra di casa. In molte occasioni si è ragionato poco, specialmente quando si era sulla fascia dei tre quarti di campo, proprio là dove la palla non si deve buttare via o nella mischia, dove le occasioni possono nascere, ma sono sempre casuali. Ragionando e andando avanti con qualche buon passaggio, ci si rende molto più pericolosi».

— Sappiamo che giocare in Calabria non è facile, tuttavia ci è parso insolito il grado di nervosismo che ha attanagliato i rossoblu.

«In effetti la cosa ha sorpreso anche me. Sapevamo che era un campo molto difficile, ci siamo preparati molto bene, si sono fatti dei sacrifici, anche da par-

te della società, per arrivare all'incontro nelle migliori condizioni. Contavamo di fare il risultato: invece, preso il gol, ci siamo disuniti. Poi abbiamo cominciato a dare importanza alle provocazioni e così ci siamo incrinati, cosa che non dovrebbe succedere ad una squadra esperta come la nostra...».

— Il gol era evitabile, se condo lei?

«C'è stata una serie di secondi di ritardo in due o tre persone. In altri termini, loro ci hanno preso, dal momento in cui è stata battuta la punizione, questo metro di vantaggio iniziale che nessuno è riuscito ad annullare durante tutto il corso dell'azione. Certo, se l'occasione fosse stata scappata, magari ora non parleremo di questa azione, perché sarebbe passata inosservata, come altre altrettanto pericolose, sia da parte nostra che da parte loro».

— E' anche vero che non saremmo qui a parlarne, se l'attacco rispondesse come dovrebbe. E' chiaro che perdere una partita per uno a zero non è la stessa cosa che perdere tre a zero o tre a due...

«Certo, perdere per tre a

zero significa essere incapaci in una giornata; e perdere per tre a due, significa non poter rimproverare niente all'attacco, anche se si è persa la partita. Cosa vuole? In una partita esterna, con le occasioni che si creano, il Modica dovrebbe riuscire ad andare in gol. Invece, purtroppo...».

— Archiviamo questa parentesi poco felice del campionato dei rossoblu e passiamo ad un altro argomento. Gli sportivi e i tifosi modicani si chiedono come mai lei non ha più portato neanche in panchina Filippazzo e quale sia il futuro di questo giocatore, almeno per ciò che riguarda la sua parentesi modicana.

«Mi fa piacere che mi abbia fatto questa domanda, perché in tal modo ho la possibilità di far sapere come stanno le cose. Il ragazzo sta attraversando un momento molto delicato in seno alla famiglia e questo, dal punto di vista psicologico, non gli ha giovato per niente ai fini di un buon rendimento, anzi lo ha demoralizzato... Filippazzo è un giovane che non ha mai dato fastidi, si è sempre allenato con disciplina e con coscienza. Non ha mai reclamato in nessun modo! L'ho fatto giocare, l'ho tirato fuori, anche a dieci minuti dalla fine o all'inizio del secondo tempo, l'ho portato in panchina o addirittura neanche in panchina: non ha mai avuto niente da dirmi. Ho scelto, di volta in volta, queste soluzioni per il bene della squadra e per il suo. Ora è in un momento delicato, che speriamo si risolva presto: credo che abbia bisogno soprattutto di molta tranquillità. Speriamo di adoperarci anche noi per cercare di tirarlo su: se non dovessimo riuscire per quest'anno, in modo da poterlo utilizzare prima della fine del campionato, almeno avremo fatto

qualcosa di buono, di positivo dal punto di vista umano».

— E questo è anche ciò che, a nome di tutti i suoi lettori e, vogliamo sperare, anche di tutti i tifosi, «Voce Libera» auspica per il bravo e simpatico Riccardo.

LA NUOVA GESTIONE DEL

BAR - RISTORANTE - PIZZERIA

GULF

VI INVITA A CONTROLLARE

PREZZI E QUALITÀ

VIA ZONA INDUSTRIALE

TEL. 28044

RAGUSA

Uno Scicli da primato liquida il Bronte

SCICLI: Aloi; Zappulla, Graziani; Coscia, Vendramin, Cuzzilla; Malignaggi, Giacinta, Macri, Iacono (dal 35' s. t. Zambello), Pace.

BRONTE: Zappalà (dal 46' Ferlito), Marino (dal 17' Tropea), Pace; Rapisarda, Platania, Scala; Carbone, Scola, Straci, Marano, Camarata.

ARBITRO: Sig. Zampaglione di Reggio Calabria.

MARCATORI: Nel primo tempo al 1' Pace, al 3' Malignaggi, al 44' Giacinta.

NOTE: Terreno in ottime condizioni. Spettatori tremila circa; Ammoniti per proteste Marano e Camarata del Bronte e Iacono dello Scicli. Angoli 9-3 per il Bronte (p. t. 4-1).

Abilità indiscussa e un pizzico di fortuna hanno permesso allo Scicli di battere un battagliero Bronte con il vistoso punteggio di 3-0, in quanto, se è vero che ben poche squadre possono tenere il passo ed il ritmo di una compagine composta da elementi quali Macri, Coscia, Cuzzilla, ecc. (mancava Marini), è anche vero che il 3-0 morti

te che ha saputo giocare con estrema generosità, ottenendo una certa supremazia territoriale, come dimostra la serie dei calci d'angolo a favore, collezionati.

Gli etnei erano scesi in campo con la non celata intenzione di guadagnare almeno un punto dei due messi in palio, ma lo svantaggio di due reti già al terzo minuto di gioco mandava all'aria la tattica predisposta, e l'innesto, in squadra, di Tropea al posto di un terzino non bastava, ormai, a raddrizzare le compromesse sorti dell'incontro.

Il calcio d'inizio era dello Scicli con Iacono che dava a Macri; servizio per Coscia in fuga sulla destra e cross di quest'ultimo al centro per Malignaggi che fintava astutamente permettendo al libero Pace, tra lo scompiglio della difesa ospite, di spedire comodamente in rete. Stessa azione due minuti dopo: pallone a Macri che lanciava Coscia, traversone al centro di questi, finta di Pace e Malignaggi insaccava. Al 18', su traversone di Iacono, colpiva bene di testa Macri e il pallone si stampeva sulla base del palo, graziando Zappalà ormai

battuto.

Al 44', discesa solitaria di Giacinta fino al limite dell'area etnea e tiro, senza pretese, dello stesso: il pallone sembrava diretto fuori dallo specchio della porta, ma il vento, beffardamente, ne mutava la traiettoria e lo dirigeva in rete.

La ripresa era del Bronte che si prodigava instancabilmente alla ricerca, quanto meno, del gol della bandiera, ma Vendramin e compagni non si lasciavano sorprendere.

Negli spogliatoi:

CALI:

La nostra non è, certamente, squadra da siffatti passivi; e queste tre reti non fanno merito agli avversari ma demerito a noi stessi. Una sconfitta come questa scotta troppo, purtroppo il calcio è fatto così.

BISI:

Con un gioco veloce e corale siamo riusciti ad andare in gol subito e questo ci ha reso tutto più facile.

Comunque il merito è dei ragazzi in blocco che si sono impegnati a fondo per dare la gioia della vittoria a tutto il pubblico sportivo sciclitano.

Mar

*L'eleganza al servizio
del fascino di Venere*

*Pino
Terranova*

...mode

**Piazza S. Teresa 124 - Tel 942125
MODICA ALTA**

autotrasporti PUMA

SEDE MODICA
Via Pergolesi, 4 - Tel. 942828

FILIALE CATANIA
Contrada Palma S. Orsola Zona Industriale - Tel. 344315/6 - 268761

SUCCURSALE CATANIA
Via Milano, 126 - Tel. 262540

FILIALE PALERMO
Via A. Telesino, 45 - Tel. 403386

FILIALE CANICATTI
Via Nazionale, 80 - Tel. 51950-52490

FILIALE MESSINA
Via Risignano, 11

**A Chiaramonte
si va
per genuinità**

il ristorante «NATALE»

DI BURRAFATO VINCENZO

**ve lo
dimostra**

CHIARAMONTE GULFI - C.SO EUROPA, 17 - TEL. 923195

PREZZI MODICI MAI PRATICATI

SENTIAMO L'ORACOLO

Il Terranova sempre in sella

LA TERMITANA CHIAMATA A BATTERE UN'ALTRA «BIG» — GLI AZZURRI, CONTRO LA SEMPRE «MATICOLA TERRIBILE», SI LIMITERANNO A CONTENERE IL PASSIVO? — IL MODICA DOVRA' RIFARSI SUBITO DELLA SCONFITTA SUBITA A GIOIA TAURO; IL CALTAGIRONE FARA' DA «CAVIA»

Tutto è andato bene come nelle previsioni per il Terranova e per il Ragusa; per il Modica non c'è stato nulla da fare, ha dovuto cedere alla tattica di Scoglio.

Il Terranova con la eccellente prova mostrata contro il Cantieri, si mantiene

sempre al comando e non teme gli attacchi degli avversari che lo inseguono. Niente da eccepire sino a questo punto del campionato, il Terranova merita il titolo di campione d'inverno, anche perchè, è l'unica squadra che riesce a svolgere un tipo di gioco che si

concretizza sempre con il successo. Il Ragusa non è da meno, riesce ad assorbire i colpi (sconfitta con la Termitana) e riparte di nuovo all'attacco (vittoria con la Leonzio) mantenendo immutata la distanza dalla capolista.

Il Modica si concede delle pause come se non fosse interessato alla lotta per il primato: forse per non dare troppo nell'occhio. Comunque delle battute di arredo possono capitare a chiunque, quindi nessun allarme fino a questo momento, l'interessante è che non si ripetano spesso simili «incassi»!

Domenica prossima si disputerà l'ultima di andata. Per il Terranova non c'è alcun problema, rimarrà in testa in ogni caso. Il Ragusa non gioca in casa e quindi di sarà un po' difficile che ripeta la stessa prova fornita contro il Morrone. Chi ne trarrà vantaggio sarà il Modica e le altre che seguono.

Il Terranova non vincerà con la Termitana (sic.)

Quest'ultima ha ritrovato gli uomini di un tempo e contemporaneamente le vittorie, così senza aver timore di nessuno riesce ad esprimere il suo gioco e a fare risultato. Nel giro di una settimana si è tolta dal fondo classifica.

Per i giallorossi di Pagni sarà dura.

Per il Ragusa purtroppo sarà una domenica negativa. Certo non può andare sempre bene. Ha vinto meritatamente contro la Leonzio e ciò potrebbe far prevedere un altro successo, ma la compagine che incontrerà sarà di altro stampo: l'Alcama, sempre matricola terribile, è riuscita contro la Vibonese a far ristagnare il risultato

sullo 0-0 conquistando un punto meritato. In casa ora vuole fare a tutti i costi bella figura, anche perchè incontra una «grande» e poi ha bisogno di punti per riagguantare le squadre che la precedono. Gli azzurri sanno di trovare una squadra «votata» alla vittoria e quanto meno potranno solo limitare il passivo.

Il Modica trovandosi tardato nei confronti del Ragusa e del Terranova, per la sconfitta di misura ad opera della Gioiese, vorrà certamente approfittare del momento di stasi delle due compagini per riprendere il discorso «C».

La cosa strana è che i tigrini non si vogliono decidere a prendere le partite sul serio. Cioè entrare in campo con la convinzione di vincere. Tutto ciò dispiace al pubblico, che sa di avere una forte squadra composta di giocatori di una certa classe. Comunque niente è perduto e domenica il Caltagirone farà da «cavia» ai rossoblu. I gol non si conteranno, sicuramente: sarà una vera vendemmia.

Saro Gugliotta

LA CLASSIFICA

Terranova	24	16	10	4	2	22	12	0
Ragusa	22	16	10	2	4	30	13	-2
Modica	20	16	8	4	4	22	8	-4
Alcama	19	16	6	7	3	19	10	-5
Nuova Igea	19	16	6	7	3	18	9	-5
Vittoria	18	16	7	4	5	22	15	-6
Morrone	18	16	7	4	5	16	13	-6
Gioiese	18	16	7	4	5	18	17	-7
Vibonese	16	16	5	6	5	17	23	-8
Cantieri	15	16	4	7	5	10	14	-8
*Megara	13	16	7	5	4	19	13	-5
Termitana	13	16	4	5	7	11	24	-10
Paternò	13	16	3	7	6	12	15	-11
Leonzio	12	16	3	6	7	13	22	-12
Akragas	12	16	4	4	8	13	23	-13
Paolana	11	16	3	5	8	5	14	-15
Caltagirone	10	16	2	6	9	6	13	-14
Massiminiana	9	16	3	3	10	12	28	-15

* Sei punti in meno per penalizzazione.

I MARCATORI - 14 reti: Greco (Ragusa), 11 reti: Francica (Megara), 8 reti: Alari o (Morrone), 6 reti: Lo Manto (Alcama) e Calabrò (Gioiese), 5 reti: Vaccaro (Alcama), Palazzolo (Massiminiana), Brunello e Tucci (Modica), Magliacani e Vegna (Terranova) e Ottaviani (Vibonese), 4 reti: Buccheri (Cantieri), Cammarano e Di Fatta (Nuova Igea), Marino (Paternò), Tessarin (Termitana), Spadetto (Terranova) e La Grotteria (Vibonese), Latella (Leonzio).

PROSSIMO TURNO

(ultima di andata)

Alcama	Ragusa
Cantieri	Massiminiana
Leonzio	Akragas
Megara	Gioiese
Modica	Caltagirone
Morrone	Paternò
Nuova Igea	Paolana
Termitana	Terranova
Vittoria	Vibonese

Il Napoli interessato a Greco e Stella

Abbiamo incontrato negli spogliatoi del Selvaggio, il Sig. Moncada, ex giocatore del Ragusa. E' venuto in veste di osservatore da parte del Napoli. Egli ci ha detto: «Ero venuto qui per vedere all'opera Greco, che ci interessava parecchio, ma ho scoperto che avete anche uno Stella maiuscolo; è peccato che un simile giocatore militi in IV serie. Penso che questo numero

sei meriti molto di più. Di Greco se ne è già parlato con Janich e con Vinicio, ed avevo avuto appunto ordini di seguirlo. Credo che per loro ci siano buone prospettive. Seguirò questi due giocatori per qualche altra partita, dopodichè sentiremo i dirigenti. La stoffa c'è; per me Stella è una «cosa esagerata»; Greco è un centravanti che può dare molto di più».

Rust

Direttore
Gaetano Raunisi

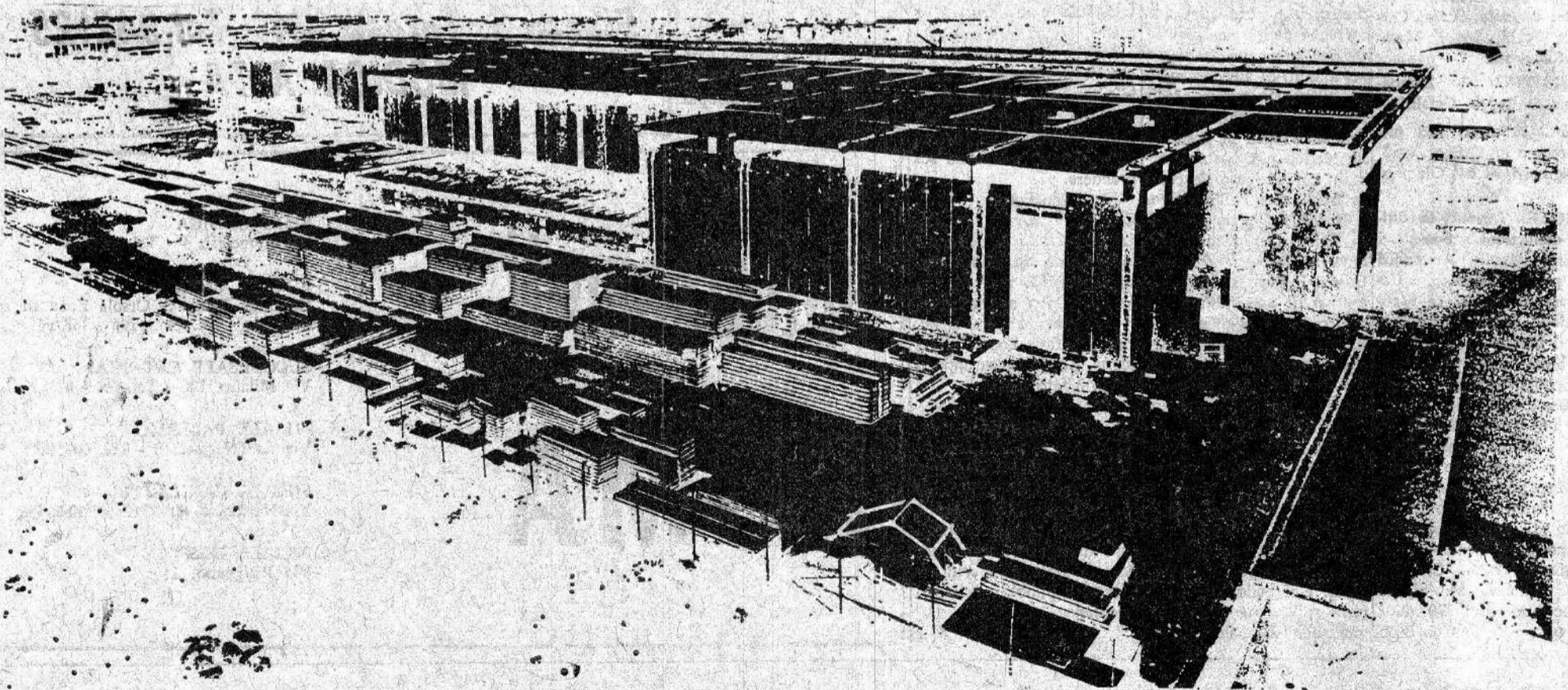
Direttore Responsabile
Giuseppe Di Silvestro

Redattore Capo
Pietro Di Martino
Redattore Capo
Giovanni Savarino
Sportivo

Reg. Tribunale di Modica dell'8. 2. 1972 n. 32

Stampato dalla
S.E.T.I.M. srl
Corso Umberto, 462-470
Tel. 943390 - MODICA

mac GRUPPO AZASI
MODICA S. P. A.
INDUSTRIA MATERIALI DA COSTRUZIONE



case e ville prefabbricate - capannoni industriali - impianti zootecnici
padiglioni ospedalieri - strutture prefabbricate per lo sport ed il turismo

I.M.A.C. - MODICA (Rg) - Via Resistenza Partigiana, 37 - Tel. (0932) 943022 - 943023 - 941720 - 944100